



Rocca di FONTANELLATO e Labirinto della MASONE

... tra storia e scienza



Fino al 1513 il territorio del **Ducato di Parma** fu parte del ducato di Milano sotto gli Sforza, quindi sotto la Francia. Nel 1512-13 Massimiliano Sforza riottenne il governo di Milano, ma lo Stato Pontificio annetté i territori a sud del Po. Nel 1545 il Papa Pio III^o creò il **Ducato di Parma e Piacenza** per destinarlo a suo figlio Pier Luigi. Il Ducato durò oltre tre secoli, passando dai Farnese ai Borbone nel 1731. La dominazione borbonica fu intervallata da due periodi di reggenza asburgica e dall'annessione al Primo Impero Francese. Nel 1859 i territori ducali furono incorporati alle Province Unite del Centro Italia e successivamente annessi al Regno di Sardegna tramite il referendum del 5 marzo 1860.

Obiettivi specifici: conoscere i principali aspetti storico-artistici
Attività: visita al Castello di Fontanellato e al Labirinto della Masone
Viaggio: pullman

PROGRAMMA

Ore 7.00 ritrovo presso la scuola
Ore 7.15 partenza in pullman per **Fontanellato**
Soste tecniche (regole vigenti per gli autisti, pipi, caffè etc. etc) durante il viaggio in base alla durata dello stesso

Pranzo al sacco con viveri propri

VISITA alla Rocca di San Vitale a Fontanellato

VISITA al Labirinto della MASONE

Partenza in pullman per rientro a scuola con orario di arrivo entro le ore 19.00

Per saperne un po' di più

Fontanellato è il toponimo di "Fontana lata" ovvero grande fontana, in quanto il paese si colloca nella cosiddetta Bassa Parmense a dista 5 Km dalla via Emilia e tra i fiumi Taro e Stirone. L'ambiente è quello tipico della pianura padana "bassa", con le vaste coltivazioni estensive e i fontanili o risorgive, alimentati dalle acque sotterranee che scorrono a notevoli profondità coperte da uno strato impermeabile di terreno argilloso. Tali sorgenti emergono in superficie portando acque limpide che creano particolari condizioni climatiche e alimentano diversi canali, tra cui il fossato che circonda la Rocca Sanvitale di Fontanellato.

La **Rocca Sanvitale** è un'imponente fortezza eretta nel XIV secolo su un preesistente edificio del XII secolo. Sottoposta a numerosi restauri, nel corso dei secoli è stata trasformata da fortezza difensiva a residenza dei nobili Conti Sanvitale che l'hanno poi abitata per circa sei secoli. Ha pianta quadrata con muri merlati e quattro torri angolari ed è tutt'oggi

circondata da un ampio fossato alimentato un tempo dall'acqua prodotta da una risorgiva e risistemato all'inizio del XVII secolo dall'architetto parmense Smeraldo Smeraldi; l'entrata sul cortile interno avviene attraverso un ponte levatoio. Nel 1948 l'ultimo Conte cedette la Rocca con i suoi arredi al Comune, che ha provveduto successivamente a trasformarla in museo.

"Sognai per la prima volta di costruire un Labirinto circa trent'anni fa, nel periodo in cui, a più riprese, ebbi ospite, nella mia casa di campagna vicino a Parma, un amico, oltreché collaboratore importantissimo della casa editrice che avevo fondato: lo scrittore argentino Jorge Luis Borges. Il Labirinto, si sa, era da sempre uno dei suoi temi preferiti; e le traiettorie che i suoi passi esitanti di cieco disegnavano intorno a me mi facevano pensare

alle incertezze di chi si muove fra biforcazioni ed enigmi.

Credo che guardandolo, e parlando con lui degli strani percorsi degli uomini, si sia formato il primo embrione del progetto che finalmente, nel giugno del 2015, ho aperto al pubblico. Com'è noto, quando fece costruire il suo Labirinto, che era una prigione, Minosse nutriva intenzioni cupe e crudeli; io immaginai un equivalente addolcito, che fosse anche un Giardino, dove la gente potesse passeggiare, smarrendosi di tanto in tanto, ma senza pericolo.

La passione per il bambù – questa pianta elegantissima, ma così poco utilizzata in Occidente, e specialmente in Italia – mi suggerì la materia prima ideale. Da allora, e soprattutto negli ultimi anni, l'impresa ha assorbito la maggior parte del mio tempo. Quando nacque, il progetto aveva un carattere abbastanza personale. Sulle terre che avevano nutrito, e un po' anche arricchito, la mia famiglia, volevo lasciare una traccia di me. Col passare del tempo quell'idea primitiva si è in gran parte trasformata. Forse è colpa dell'età, ma ormai vedo il Labirinto soprattutto come un modo di restituire a un lembo di Pianura Padana che comprende Parma, il suo contado e le città vicine, una parte almeno del molto che mi ha dato.

Accanto al Labirinto è sorto un Museo (l'intera collezione di opere d'arte che ho raccolto in cinquant'anni), una Biblioteca (con le mie collezioni bibliofile e tutti i libri che ho pubblicato in 50 anni), spazi per mostre temporanee, un Archivio, e strutture turistiche che assicurano, tanto all'Internazionale dei Colti e dei Curiosi quanto alla gente del luogo, specialmente ai giovani, accoglienza e occasioni di svago, di informazione e di ispirazione, nel segno della Civiltà, dello stile e del *comfort*.”

Franco Maria Ricci